



Delitto al Blue Gay: un Bruno Corbucci gustoso, ancora oggi

Descrizione

L'ultimo episodio della saga dell'ispettore Nico Giraldi: una produzione che rende omaggio a quanto fatto in precedenza ma che, di fatto, si materializza in semplici ed efficaci gag immerse in una trama che è un semplice pretesto o quasi.

In breve: Milian e Bombolo salutano il loro pubblico dopo ben 11 episodi, strappando un po' faticosamente le ultime risate.

E' stato detto che in questo film Milian fosse piuttosto fiacco e che, di fatto, abbia reso il suo personaggio niente di memorabile: eppure ci sono delle ottime eccezioni che smentiscono questo luogo comune, a cominciare dalla strepitosa scena in cui la coppia Bombolo-Giraldi simula di essere in un aeroporto, con tanto di Lechner armato di aspirapolvere ("Din-don, volo per Nuova Yorche!"). Un momento di *trash* al quadrato, qualcosa di memorabile come il mitico "spezzatino alla gattara" che altro non è se non una scatoletta di cibo per gatti riciclata a prelibato (?) secondo.

Nel "Blue Gay", un noto locale di *drag-queen* della Capitale, si esibiscono vari artisti di *cabaret*, uno dei quali rimane ucciso in circostanze misteriose: fortemente sospettato il coinvolgimento di un regista tedesco che si trova lì quella sera, e sarà il mitico Giraldi a dover trovare il bandolo della matassa. Ovviamente non potrà che farlo coi suoi mezzi, tipicamente poco convenzionali e piuttosto maneschi, mentre i superiori cercheranno come sempre di ostacolarlo e la moglie andrà in crisi con lui perchè, durante le indagini, lo trova casualmente in un locale *gay*. Guardandolo oggi, qualcuno (ad esempio [Alessandro Martini su CulturaGay](#)) ebbe qualcosa da dire su quanto certe situazioni fossero *stereotipate*: ma sono in realtà una sequela di personaggi-macchietta costruiti ad arte, come il ladruncolo dalla vita semplice (Bombolo / "Venticello"), il poliziotto privo di scrupoli e pieno di conoscenze che segue il proprio istinto (Giraldi), il commissario un po' rincoglionito... bisogna riconoscere che se da un lato la totalità degli omosessuali è dipinta come delle checche isteriche per definizione *kitsch*,



dall'altra il film è sceneggiato in modo talmente debole che serve soltanto, come detto all'inizio, per dare un pretesto ad improbabili e spassosi travestimenti. In ogni caso da vedere per conoscenza.

“Ispettò... che voi, un caffè, un mostacciolo, un panino? Io non c’ho niente...”

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. CULT_
2. RIDERE_

Data di creazione

25/06/2023

Autore

theunexpectedguest

lipercubo.it